

Le parole misteriose, terrificanti e alquanto indigeste che abbiamo appena sentito riguardano la seconda parte del lungo discorso "escatologico" che Gesù ha pronunciato ai suoi discepoli, uscendo dal magnifico tempio di Gerusalemme, pochi giorni prima dell'inizio della sua passione.

La straordinaria bellezza del tempio ha portato uno dei suoi discepoli a condividere con Gesù: «*Maestro, guarda che pietre e che costruzioni!*» (Mc 13,1). Ecco la secca risposta di Gesù: «*Vedi queste grandi costruzioni? Non sarà lasciata qui pietra su pietra che non venga distrutta*». (Mc 13,2). E quando Pietro, Giacomo, Giovanni e Andrea gli chiedono quando succederà tutto questo e quali saranno i segni che lo annunceranno, Gesù inizierà il suo discorso sulla fine dei tempi...

Ci saranno guerre tra nazioni, terremoti, persecuzioni, molti martiri, molti saranno scambiati per il messia nel fare prodigi e, infine, il culmine di tutto, l'evento tanto atteso, la gloriosa venuta di Gesù: «*Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire sulle nubi con grande potenza e gloria*» (Mc 13,26).

Il Vangelo di questa domenica ci ricorda uno degli "articoli" del nostro Credo: «*Verrà di nuovo nella gloria, per giudicare i vivi e i morti; e il suo regno non avrà fine [...] Aspetto la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà*» (Credo di Nicea-Costantinopoli). Siamo quindi uomini e donne che vivono nell'attesa di un evento. Siamo esseri incompiuti. Questo compimento sarà l'ultimo evento nella storia dell'umanità e del mondo: la gloriosa venuta di Gesù, il re dell'universo, il Signore della nostra vita...

Una venuta "spettacolare". Tutte le luci dell'universo si spegneranno: «*Il sole si oscurerà e la luna non darà il suo splendore; le stelle cadranno dal cielo [...] Allora vedremo il Figlio dell'uomo venire...*» (Mc 13,24-25). Sarà come partecipare a un mega concerto rock: ci accorgiamo che la musica sta per iniziare perché le luci della sala si spengono... Ed ecco le nostre star sul palco, pronte ad offrirci una grande serata...

Allo stesso modo per "vedere" il potere e la bellezza della luce di Gesù glorioso, ci sarà prima l'oscurità totale... In altre parole, alla presenza luminosa di Gesù glorioso, le stelle del cielo non serviranno più, avendo terminato di illuminarci...

È per noi una chiamata alla conversione. Quando contempliamo pieni di stupore il sole, la luna e le stelle, dopo aver ringraziato Dio per la loro bellezza e per il loro servizio "fraterno" - come direbbe San Francesco d'Assisi - dovremo anche meditare sul loro carattere "temporaneo". Ciò significa che Dio li ha assunti con un contratto a tempo determinato. E così un giorno scompariranno per lasciare il posto alla luce eterna di Gesù, il re dell'universo...

È Lui la luce della Gerusalemme celeste, come ci mostra la visione dell'Apocalisse: «*La città non ha bisogno della luce del sole, né della luce della luna: la gloria di Dio la illumina e la sua lampada è l'Agnello...*» (Ap 21,23). Gesù è la "lampada" della Gerusalemme celeste. E noi siamo chiamati a diventare le sue amate "lampadine", che risplendono e diffondono la sua luce divina. La profezia del libro di Daniele si realizzerà: «*I saggi risplenderanno come lo splendore del firmamento; coloro che avranno indotto molti alla giustizia risplenderanno come le stelle per sempre*» (Dn 12,3). Il Signore viene a "radunarci dai quattro angoli del mondo" per sostituire le stelle del cielo e per riflettere la sua eterna luce solare...

In verità questa missione di illuminazione inizia già qui, attraverso la nostra vita santa. Gesù ce l'ha detto: «*Voi siete la luce del mondo... Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli*» (Mt 5,14-16).

Se il sole, la luna e le stelle funzionano con contratto a tempo determinato, per noi, le "lampade divine", il re dell'universo ha firmato un contratto a tempo indeterminato. In effetti, la luce delle stelle è temporanea, la nostra nell'al di là è eterna. Ecco la nostra missione di luci: irradiare intorno a noi l'amore che viene dal cuore di Gesù che, dalla sua glorificazione alla destra del Padre, è già la vera stella del cielo e della terra. L'unico da cui emana una luce eterna...

È il programma di vita che san Paolo dà ai Filippesi, per vivere come figli e figlie della Luce: «*Fate tutto senza mormorare e senza esitare, per essere irreprensibili e puri, figli di Dio innocenti in mezzo a una generazione malvagia e perversa. In mezzo a loro voi risplendetate come astri nel mondo, tenendo salda la parola di vita*» (Fil 2,14-16).

Le sue amate lampade (XXXIII domenica TO - B)

Per prepararci alla gloriosa venuta di Gesù, la cui data non conosciamo, è sufficiente mantenere il nostro cuore illuminato. Questo ci permetterà di riconoscere Gesù, quando il sole, la luna e le stelle avranno la meritata pensione, dopo aver lavorato per lungo tempo, fedelmente e gratuitamente... A lode del nostro Creatore!